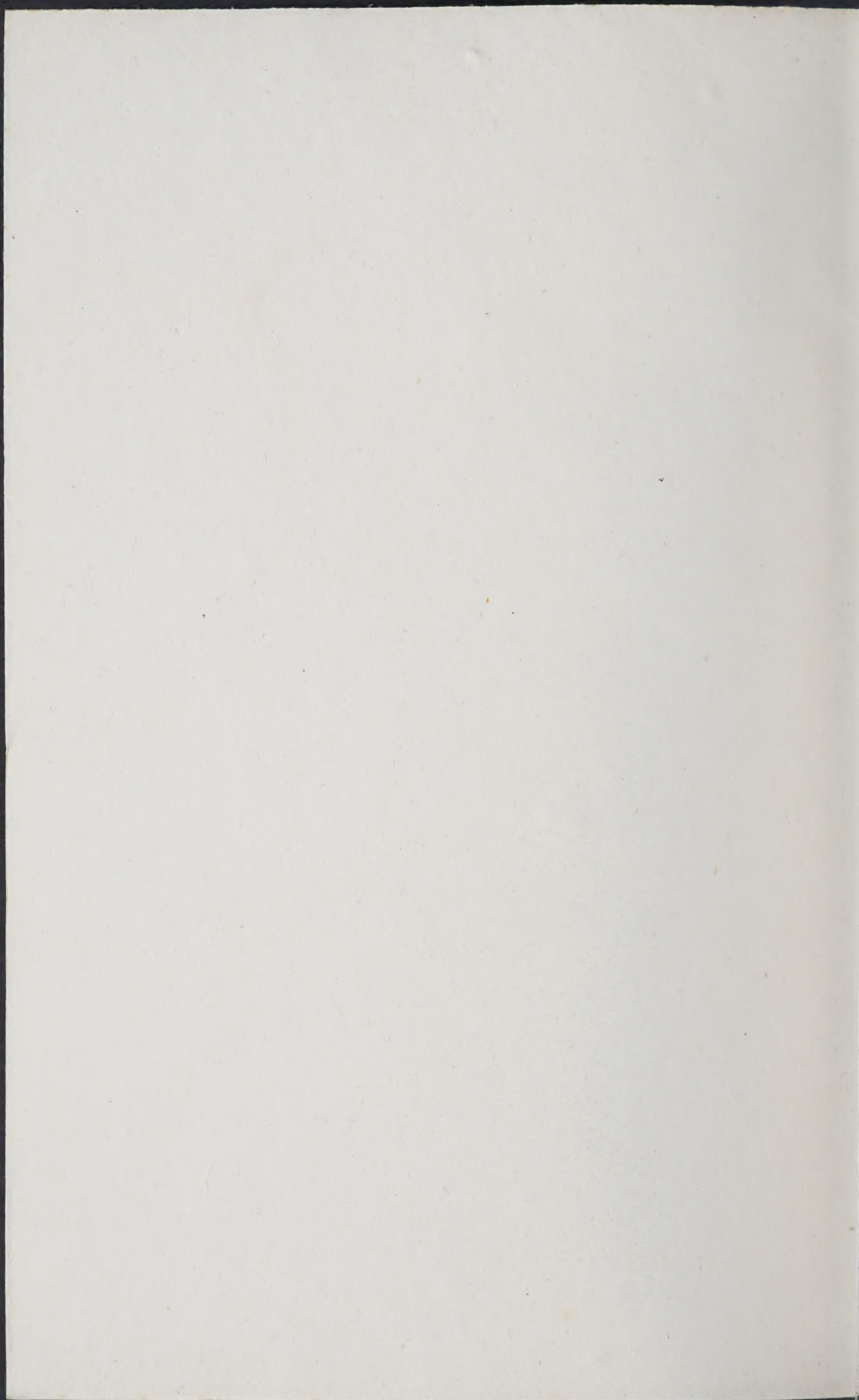


Cf. Pauciva, p. 183.



THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
OF THE
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.



RECEIVED
JAN 10 1892

LETTERE QUATTRO

DEL CONTE

GIROLAMO ASQUINI

AL PROFESSORE D'ASTRONOMIA

PRESSO L'UNIVERSITA' DI PADOVA

D. GIUSEPPE TOALDO

PUBBLICATE

PER NOZZE

SPANGARO-FEDRICIS



PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

1838.

LETTER QUARTO

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

THE NORTH

AMICO dolcissimo

*L*e nozze di vostro Fratello colla garbatissima giovane signora FELICITA FEDRICIS reintegrano in parte la casa di quel moto e di quella mestizia, di che non è lecito tener più parole in un giorno in cui tutto spira allegrezza e contento. Benchè io non abbia l'onore di conoscere personalmente gli Sposi, permetterete che vi porga, in un dì desiderato da voi pure, un attestato sincero di quel sentimento di stima e di affezione nutrito sempre per voi, con cui costà in Belluno per ben tre anni fui a parte d'ogni lieta ed avversa ventura. Son quattro lettere del conte Girolamo Asquini al professore Toaldo tolte dagli autografi esistenti nella famigerata Biblioteca del nostro Seminario. La poca

*cosa, risguardata come tale da poter ag-
ger fama ad un uomo quale era l'Asquini, in-
teressa però sempre la storia letteraria friu-
lana.*

*Accogliete le mie felicitazioni, e risguar-
date la tenue offerta come pegno di quell'a-
micizia che sente per voi*

Dal Seminario di Padova a dì 25 Maggio 1838.

Il vostro

GIUSEPPE VALENTINELLI.



Illustr. Sig.

Resto con infinite obbligazioni verso la bontà di V. S. illustr. non solo per la preziosa corrispondenza colla quale con tanta gentilezza si degnava onorarmi, come perchè non cessa di volermi beneficiare colla sua generosità. Gratissima mi è stata l'*Illustrazione del quadro delle piogge*, ma molto più grata mi è riuscita per essermi venuta dalle mani dell'Autore medesimo. Le ne rendo per questa le più vive grazie, come pure per la *Storia di Vicenza* del Castellini giuntami sul principio di questo mese. Non avrei certamente mancato al dovere di ringraziarla, se non che il desiderio di volerla prima leggere mi ha fatto differire sino ad ora. Se non fossi troppo ardito nel giudicare, io direi che V. S. illustr. l'ha molto bene chiamata dicendola un pasticcio di ostetrica. L'Autore si è acciecato troppo per l'amore della patria, ed è caduto in errori non compatibili. Il dire che la città di Vicenza sia stata fabbricata da Vinto figliuolo di Eridano discendente da Fetonte 1800 anni avanti la venuta di G. C., egli è un lavoro della fantasia, ma non appoggiato su veri e sodi fondamenti. Che

Vicane sul bel principio sia stato il nome di Vicenza preso dal nome del supposto fondatore e dall'augurio del cane da lui veduto, ella è una grossa favola. *Datur haec venia antiquitati* (così lo scusa con T. Livio quegli, che gli ha posto le note) *ut miscendo humana divinis, primordia urbium augustiora faciat*. Ma l'Autore viveva in un secolo che aveva cominciato ad aprire gli occhi alla verità, ed a sbandire la favola, e perciò non merita alcuna scusa se non di giudicarlo di buona credenza. Moltissime altre cose egli dice, che non sono appoggiate alla verità. Andando avanti colla lettura lo riscontrerò forse più sincero nei fatti dei secoli posteriori. Confesso il vero, che non in tutti i luoghi egli incorre in isbagli così solenni. Anche la Storia del Friuli è stata trattata a quel modo, ed abbiamo alcuni romanzi ridicoli sopra di essa. Il peggio si è, che il Sabellico, il Palladio ed altri valenti scrittori se ne sono serviti, e colla loro autorità hanno dato peso alle antiche favole.

La mia Cronica delle Metéore va lentamente, e ciò per non poter avere sotto gli occhi i monumenti antichi che ne parlano. Ho adesso per le mani la Cronica di Giuliano da Cividale del secolo XIII. che si vede stampata nell'Appendice dell'Opera del P. De Rubeis *Monum. Eccles. Aquil.* n. VIII. Dove parla di terremoti, care-

stie, innondazioni, siccità, tempeste, fenomeni ec., trascrivo tutto il passo intiero per renderla più veridica. Terminata che abbia questa, scorre-
rò i monumenti che sono nei nostri Archivii.

Quest'anno veramente rappresenta, come mi fa osservare V. S. illustr., quello del 1765 così dolce e piovoso. Poche volte è stato il barometro sotto il gelo, ed oggi la mattina era 8 gradi al di sopra. La pioggia del giorno di jeri e della notte seguente è stata 3 pollici, una linea e 7 decimali, e quella del dì 6 del presente è stata 2 pollici e linee 3. Con tutto che sia un inverno così mite, la nostra campagna però non mostra ancora quell'aspetto sì verde, che rappresenti il principio d'Aprile, nè gli alberi hanno ancora cominciato a fiorire; il che è buon preludio per tutto.

Il mio sig. padre la riverisce distintamente, e la ringrazia dei libri a lui trasmessi, che sono quello dei vini, e quello del co. Bettoni. Tutti i miei Fratelli parimente la riveriscono grandemente, ed io facendo lo stesso, col desiderio di poterla obbedire in alcuno de' suoi pregiatissimi comandi, pieno di stima e di gratitudine passo a dichiararmi

Udine 12 Marzo 1783.

Di V. S. illustr.

Umil. devot. obligat. servitore
GIROLAMO ASQUINI.

Illustr. Sig.

Tardi rispondo al gentilissimo foglio di V. S. illustr. in data degli 8 Aprile, perchè tardi mi è stato recato solo ai 29 del suddetto. Ciò premesso in mia giustificazione, passo ora a ringraziarla per il 3.^o Volume della Storia del Castellini, e per la dissertazione epistolare del Macà Zoccolante, come pure per il Manifesto dell'*Encyclopedie Méthodique*, ec. che si sta per istampare nella stamperia di questo Seminario, il quale ho sommamente gradito. Non mancherò di darlo a leggere a questi miei amici e padroni per farne qualche associato. Degli altri libri come dovrò ringraziarla? tali e tanti sono i beneficii che ho sempre mai ricevuti dalla bontà di V. S. illustr., che non so più quello abbia da fare per contraccambiare a tanti favori. Il desiderio mio di poterla servire è grande ed io vorrei, che mi si presentasse l'occasione di poterle mostrare la gratitudine dell'animo mio.

Ho già spedito l'involto al sig. Barzellini, che a quest'ora l'avrà ricevuto. La persona a cui l'ho consegnato, era il sig. Pier-Antonio Linussi, che ho trovato sul punto che era per partire per Gorizia.

Accordo che V. S. illustr. non possa approvare quei titoli che danno a quei libri *de' primi abitatori d' Italia*, così di altri luoghi, quando difficilmente neppur dall' Istoria naturale ci lascia stabilire questi *primi primi*. Abbiamo ancor noi avuto di simili autori che hanno trattato delle cose del Friuli, della Colonia e del Foro, i quali hanno dato le loro origini a questi luoghi sin dai secoli più rimoti, e si sono serviti della favola. Quel che è peggio si è, che i più moderni di buona critica hanno dato fede a questi scrittori ed hanno formato autorità.

Ha fatto bene V. S. illustr. ad avvisarmi, che fissi nella Cronica (che va assai lenta per le molte cose che mi tengono occupato) qual anno si usasse successivamente nel nostro Friuli, e da qual giorno si cominciasse, e ciò ad iscanso d'equivochi. Cercherò fra queste memorie se vi sia stata qualche varietà, e ne farò copia.

Finisco col pregarla de' suoi comandi che mi saranno sempre cari. Resta riverita distintamente dal mio sig. padre e fratelli tutti, come pure dal sig. ab. Spangaro di Tolmezzo attentissimo a misurare la pioggia nel suo idrometro fatto sulla misura del nostro ed a fare le osservazioni meteorologiche. Mi ha mandato la nota della quantità della pioggia caduta in Tolmezzo il giorno degli 11 di Marzo p. p., la quale è stata

5 pollici e 6 linee, e quella di tutto il mese piedi 1, pollici 2, linee 2, decimali 9. Questo è stato un mese veramente molto piovoso ed umido. Resto col ringraziarla di nuovo per i tanti favori che si è compiaciuta di farmi, e con tutta la stima e rispetto passo a dichiararmi

Udine 30 Aprile 1783.

Di V. S. illustr.

Umil. devot. obligat. servitore

GIROLAMO ASQUINI.

Illustr. Sig.

Se non fosse il timore di essere di soverchio disturbo a V. S. illustr., che so quanto sia sempre a utile e comun vantaggio occupata, scriverei più spesso, e molte volte la disturberei ancora con certe dimande in genere di Meteorologia, per poi saperne rispondere a questi miei compagni ed amici che mi vanno ricercando. Per il sopradetto timore adunque sto quieto e in un profondo silenzio con V. S. illustr., di maniera che temo di non oltrepassare i limiti del dovere. Ciò premesso in mia giustificazione, passo ora a ringraziarla della stampetta che si è degnata di volermi mandare, la quale mi è riuscita al sommo cara e grata. La ringrazio pure del 4.^o tomo dell'Opera del Castellini, che tiene preparato per ispedirmi con la sicura occasione del ritorno in patria del sig. co. Bertoli. Il mio sig. padre che la riverisce con tutta la maggior distinzione, la ringrazia ancor egli per la somma bontà che ha in favorirmi sì spesso e con tanta gentilezza. Egli non meno di me ambisce l'onore di poterla obbedire in alcuno de' suoi pregiatissimi comandi.

La mia Cronica, che è andata lentamente sin ora per mancanza di documenti, spero che da qui innanzi proseguirà con più gran passo. Sono

fatto dalla città Deputato al pubblico Archivio delle carte, ed essendo in mie mani tutto ciò che è di più antico, così avrò l'agio di poter copiare tutti i monumenti che ritroverò.

Il sig. Ab. Spangaro di Tolmezzo, a cui ho comunicata la stampetta di V. S. illustr., continua con gran fervore a tener nota delle Meteore di giorno in giorno, come pure dell'acqua che cade dal cielo. I proseliti che avea fatti sin nei confini e nel centro maggiore della Cargna, gli ho ritrovati tutti raffreddati con loro gran vergogna e mio dispiacere, rincrescendo loro una sì leggiera fatica. Io non ho mancato di tenerli risvegliati quanto più mi è stato possibile. Il solo che abbia proseguito con tutto l'impegno, si è il soprannominato Ab. Spangaro, il quale mi raccomanda sempre a volergli mandare le Opere di V. S. illustr. che molto stima e pregia, e le quali sono il suo più caro trattenimento.

Finisco per non recarle maggior disturbo con questa mia, ringraziandola di nuovo grandemente, riverendola a nome di tutti di casa, che desiderano la preziosissima di lei compagnia nel primo mese vacante, e con piena stima e rispetto passo a dichiararmi

Udine 23 Luglio 1783.

Di V. S. illustr.

Umil. devot. obligat. servitor vero
GIROLAMO ASQUINI.

Illustr. Sig.

Unito a un gentilissimo saluto di V. S. Illustr. ho ricevuto ancora per mezzo del fratello il 5.^o tomo della Storia di Vicenza del Castellini. Sì dell'uno come dell'altro io la ringrazio quanto più so e posso, confessandomi al maggior segno obbligato. Vorrei poterle ancor io mostrare in qualche maniera la gratitudine dell'animo mio con alcuno de' suoi pregiatissimi comandi, accertandola che mi sarebbero sempre cari e di egual consolazione. La prego dunque a volermi dare quest'onore, che non può essere per me più grande.

La speranza, che V. S. illustr. mi ha dato sino dal mese di febbrajo di venire a Udine, l'ho accolta allora come se fosse stata una sua promessa. Ora dunque che il tempo è opportuno, spero che non ci vorrà defraudare, venendo con noi a stare questo tempo di autunno alla Nuova Olanda.

La mia cronaca delle stravaganze meteorologiche va poco innanzi per difetto di memorie. Ho fatto unione di alquanti monumenti cavati dalle cronache particolari; ma siccome questi vanno troppo lontani uno dall'altro; così non posso darle ancora quella forma che desidero.

Molte antiche memorie in quest' incontro mi sono venute per le mani; ma nel genere che vorrei, appena appena se ne vedono. Il sig. Barzellini giorni sono mi ha fatto avere una cronaca la quale è scarsissima ancor questa di memorie. Ella è solamente del secolo passato. Gl'Archivii non mi hanno somministrato, che poco o nulla, ed io vorrei poter arrivare a darle la forma di una vera cronichetta.

Due ore sono è giunta una lettera particolare da Monfalcone, nella quale si dice, che sia stato dato un ordine di dover serrare i passi all'intorno a cagion della epidemia negli uomini, che regna da più tempo. La novità si può metterla in contumacia sino a tanto che non vengano le ulteriori notizie. Certo è che ne muojono di giorno in giorno, qualche volta sino al numero di sei ed otto persone. Chi viene attaccato da questo male è quasi sicuro d'aver da morire. È morto ancora il podestà di quel luogo, un certo Barozzi, ma di una morte stravagante. Si sentiva male; ha pensato di prendere a capriccio quat-tr' oncie di cassia, poi bere un boccale di vino generosissimo. In vece di far effetto la medicina, gli è accresciuta la febbre, si è infiammato, e in poco tempo ha dovuto soccombere. Dopo il vino beveva tratto tratto dei bicchierini d'acquavite e rosolio. Ora è andato in sue veci per estraor-

dinario il N. U. Bembo attuale nostro tesoriere. Anche nella provincia della Cargna si sente che è una mortalità di animali bovini. Preghiamo il Signore che ci liberi da tali flagelli.

Finisco per non attediarla d'avvantaggio riverendola a nome del mio sig. Padre e di tutti di casa, ed io facendo lo stesso con piena stima e rispetto passo a dichiararmi.

Udine 28 Settembre 1783.

Di V. S. illustr.

Umil. Devot. Obbligat. servitore

GIROLAMO ASQUINI.

Queste lettere sono tolte dalla scelta corrispondenza epistolare del prof. Toaldo che in unione ad altri manoscritti dello stesso fu regalata alla biblioteca del Seminario di Padova dal coltissimo sig. Francesco Traversa.

Edizione di soli 60 esemplari in carta velina.

PQ

4259

.A67

1838

c.1

4103064

13,001

